Presentata una mozione a Palazzo Madama

Pubblica amministrazione: il PCI per una vera riforma

Sottolineata la necessità della ristrutturazione e del decentramento — Porre fine alle *numerose sperequazioni retributive* — *Assicurare la corrispondenza tra la spesa pubblica* e quelle riforme di struttura che garantiscono il miglioramento dei servizi

Una mozione che indica al governo le direttive sui problemi della pubblica amministrazione è stata presentata al senato dai compagni Germano, Maffioletti, Marselli, Modica, Perna e Venanzi.

Il Senato — si afferma nella mozione comunista — considerata la necessità della ristrutturazione e del decentramento delle pubbliche amministrazioni, con la istituzione di strumenti di controllo e di partecipazione democratica, allo scopo di conseguire un maggior grado di produttività della spesa pubblica e rimuovere le cause di inefficienza nel quadro della grave situazione del Paese; ritenuta l'urgenza di eliminare le sperequazioni retributive e porre decisamente fine al settorialismo ed alle rivendicazioni corporative; riaffermata l'esigenza indifferibile della ristrutturazione dei ministeri, secondo le effettive esigenze di ciascuno di essi e con un programma coordinato, che prenda a base il trasferimento delle funzioni e dei poteri alle Regioni; rilevata la necessità di attuare l'ordinamento del personale statale in base alle qualifiche funzionali, con l'accesso agli impieghi mediante concorsi unici per carriere assimilabili, con misure di mobilità per fronteggiare le esigenze più urgenti; di bloccare temporaneamente le assunzioni ed evitare provvedimenti di aumento degli organici se non in casi di evidente ed improrogabile necessità; di promuovere nell'amministrazione e nelle aziende dello Stato, come negli enti pubblici territoriali e non territoriali e nelle aziende pubbliche, una giusta politica retributiva sia nell'ambito dei singoli settori che in rapporto alle retribuzioni in generale; invita il governo ad agire in modo che si pervenga ad una sollecita definizione degli strumenti legislativi riguardanti il completo trasferimento dei poteri, delle funzioni e dei mezzi finanziari alle Regioni.

Nella mozione si impegna il governo «a far precedere ogni provvedimento riguardante il trattamento e l'ordinamento delle carriere dei magistrati di ogni ordine e grado e categorie assimilate, da una precisa ed analitica informazione in ordine agli incarichi — ivi compresa la partecipazione a collegi arbitrali — attribuiti a magistrati amministrativi (Consiglio di Stato, Tribunali amministrativi regionali, Corte dei conti), ad avvocati e procuratori dello Stato, nonché a magistrati ordinari, sia in ruolo che fuori ruolo, con la precisazione del tipo di incarico e della entità del compenso; in ordine alla percezione da parte di appartenenti alle medesime categorie di compensi di lavoro straordinario; in ordine, infine, alla misura dei compensi (propine) percepiti dagli avvocati e procuratori dello Stato, a norma dell'articolo 21 T.U. 30 ottobre 1933, n. 1611; nonché a considerare, in relazione ai disegni di legge riguardanti le magistrature amministrative e militari, l'esigenza di corrispondenti e contestuali riforme all'ordinamento dei relativi organi giurisdizionali, consultivi e di controllo in coerenza con i principi della Costituzione, e, in particolare, la abolizione delle nomine governative al Consiglio di Stato ed alla Corte dei conti; il divieto per tutti i magistrati — ivi compresi i consiglieri e presidenti di sezione del Consiglio di Stato e della Corte dei conti — di esercitare funzioni od espletare compiti diversi da quelli istituzionali come è già stabilito per i magistrati ordinari e per quelli dei Tribunali amministrativi regionali, l'obbligo di residenza nel luogo ove ha sede l'ufficio giudiziario, presso il quale prestano servizio, l'unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali; tutto ciò per assicurare la corrispondenza tra la spesa pubblica e quelle riforme di struttura più grave di quella attuale».

Ecco il calendario dei lavori: nella settimana dal 7 al 12 luglio sono stati inseriti all'odg proposte e disegni di legge relativi alle pensioni ENEL, alla fissazione in 18 anni come minimo dei contratti agrari, al finanziamento delle piccole e medie industrie, all'INVIM e al finanziamento della GEPI. Inoltre è prevista la messa all'odg anche del decreto di proroga del blocco dei fitti che la commissione speciale, secondo le previsioni dei capigruppo, dovrebbe licenziare entro mercoledì della prossima settimana.

Nei giorni dal 14 al 18 luglio dovrebbero andare all'esame in aula la proposta di legge relativa al cosiddetto potenziamento della amministrazione finanziaria, il decreto relativo alla fissazione della data per la denuncia dei redditi, un decreto sui rimpatriati dall'Eritrea, proposte sulla sperimentazione agraria e norme sulla protezione della fauna.

Interpellanza di senatori del PCI

I compiti dell'Italia alla presidenza CEE

I senatori comunisti Valori, Calamandrei, Cipolla, Abenante, Cossutta ed altri hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri «per mettere a confronto gli intendimenti del governo sulla possibile funzione dell'Italia nel semestre di presidenza che dal 1. luglio le spetta alla CEE con la esigenza di quel rinnovato sviluppo democratico e pacifico della Comunità europea a sostegno del quale va la forza crescente del movimento popolare e della sua unità nel nostro Paese».

Gli interpellati chiedono inoltre di sapere se alla presidenza della CEE il governo intenda portare impulso ad una serie di importanti questioni: 1) un costruttivo contributo dei paesi della Comunità alla positiva e rapida conclusione al massimo livello della Conferenza per la sicurezza e cooperazione in Europa; 2) il raggiungimento e la definizione di accordi concreti nel negoziato in corso tra la CEE e la Lega Araba, e in primo luogo per la cooperazione tra le risorse industriali, tecnologiche e scientifiche europee, e quelle energetiche e di altre materie prime dei paesi arabi; 3) l'avvio e lo svolgimento delle procedure necessarie per dare al più presto investitura democratica al Parlamento europeo, mediante elezioni dirette a suffragio universale in tutta la CEE, e perché, come base di esse, una legge elettorale comunitaria venga elaborata senza indugio; 4) una più celere ammissione nella Comunità della Grecia e del Portogallo, con le loro democrazie nate dal rovesciamento del fascismo, e al cui consolidamento e progresso antifascista le forze democratiche europee devono dare solidarietà anche sul terreno dei rapporti economici.

I senatori comunisti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative straordinarie e urgenti la presidenza della CEE intenda proporre per affrontare i più acuti problemi economici e sociali della comunità e precisamente: a) la politica agricola, per la quale tutte le forze economiche, sindacali e politiche della CEE senza discriminazione devono essere chiamate, in occasione della prevista discussione del suo «bilancio», a tracciare nuove linee capaci di garantire le finalità dell'art. 39 del Trattato di Roma; b) le questioni dell'occupazione (4 milioni e mezzo di disoccupati sono ormai presenti nella CEE), da esaminare nella conferenza dei rappresentanti dei lavoratori e dei padronato richiesta dal Comitato economico e sociale della Comunità e che è auspicabile venga convocata entro l'anno.

Gli esami per 330 mila studenti

Terminate ieri le prove scritte per la maturità

Continuano solo per gli studenti del liceo artistico - La prossima settimana inizieranno gli orali

Dopo il tema in italiano che ha dato il via agli esami di maturità e di abilitazione, ieri si è avuta la seconda ed ultima delle prove scritte. Il tempo a disposizione avuto dai più di 330 mila candidati per lo svolgimento del compito è stato di quattro ore.

Per la maturità classica, (era in programma la versione dal latino) è stata assegnata la traduzione di un brano di Seneca «Nessuno di noi è senza colpa», tratto dal De ira (II libro parag. 28).

Per l'abilitazione magistrale (latino) è stato dato un brano di Quintiliano «Intervallo e gioco nell'educazione dei fanciulli». Alla maturità scientifica gli studenti hanno potuto scegliere un problema di matematica tra i tre assegnati.

Un testo unico valevole per tutte le lingue è stato dato alla maturità tecnica per perito aziendale e corrispondente in lingua estera. Anche alla maturità tecnica commerciale (specializzazion: amministrazione industriale) è stato assegnato, per il tema di lingua straniera, un testo unico valevole per tutte le lingue. Alla maturità tecnica nautica (indirizzo macchinisti) è stato dato il tema in lingua inglese sulle operazioni prima di lasciare il porto, mentre all'altra (indirizzo capitani) il tema di lingua inglese è stato sul traffico dei container.

Infine, per gli esami di maturità tecnica femminile è stato assegnato un tema di lingua straniera valevole per tutte le lingue. Escluso il liceo artistico in tutti i tipi di scuola sono terminate le prove scritte.

Progetto legge comunista per il piano CNEN

Il gruppo comunista del Senato ha presentato ieri a Palazzo Madama un progetto di legge per il finanziamento del piano quinquennale del Cnen. La legge prevede, in armonia con la delibera del Cipe del 10 luglio 1974, di assegnare 300 miliardi al Cnen in cinque anni e di erogare subito la quota di 60 miliardi per il 1975.

Un provvedimento di grande valore civile e umano

Con voto unanime il Senato ha approvato la legge sui consultori per la maternità

L'intervento della compagna Carmen Zanti e la dichiarazione di voto per il PCI di Giglia Tedesco - Delegazioni dell'UDI sollecitano altri interventi per le donne

La legge che istituisce i consultori per l'assistenza alla famiglia e alla maternità, finanziati dallo Stato, programmati dalle Regioni e affidati ai Comuni, con una gestione pubblica che potrà consentire la più ampia partecipazione democratica delle popolazioni, è stata approvata ieri dal Senato con voto unanime. Il provvedimento passa ora alla Camera. Con questa legge — ha affermato intervenendo al dibattito la compagna Carmen Zanti — si apre un nuovo capitolo di civiltà nel nostro paese, si compie un nuovo grande passo in avanti dopo quelli già fatti con la legge sugli asili-nido, con il referendum, e con il nuovo diritto di famiglia. Asse portante del provvedimento è quello di avviare e sviluppare un servizio per una maternità e paternità libere e responsabili e per aiutare i giovani ad assumere una chiara consapevolezza attraverso la conoscenza di tutti gli aspetti del problema. E' anche quello di tutela della madre e del nascituro in caso di maternità desiderata, come di aiuto ad evitare la maternità non desiderate attraverso la prevenzione (conoscenza e uso dei metodi e dei farmaci contraccettivi sotto controllo medico), creando in questo modo le condizioni perché diminuisca la piaga degli aborti.

Da quest'ultimo punto di vista — ha osservato la senatrice comunista — questa legge non può essere considerata in alternativa ad un'altra legge, ora all'esame della Camera, che riguarda specificamente la revisione delle norme penali in materia di aborto. Ma è indubbio che il provvedimento ora varato dal Senato, avendo come uno dei suoi obiettivi quello della prevenzione, stimola le forze politiche ad affrontare con maggiore responsabilità e chiarezza il problema dell'aborto.

Altro aspetto essenziale è la corrispondenza tra il provvedimento e la crescita della coscienza della donna e della collettività. La maternità e la paternità — ha detto la parlamentare comunista — non possono essere più considerate un fatto privato, ma un valore sociale; da qui la esigenza che si stabilisca un nuovo rapporto tra famiglia e società.

Tuttavia — ha denunciato la compagna Zanti — il governo, e la DC in particolare, hanno sabotato sinora la legge sugli asili-nido, facendo pesare ancora sulla donna la drammatica alternativa tra il diritto al lavoro e il diritto di essere madre. Purtroppo non si fa nulla neppure per aiutare la donna sul piano culturale e sanitario. Il provvedimento sui consultori, oltre a mettere in moto forze sociali e politiche e ad impegnare in prima persona gli enti locali, che dovranno avere la direzione e il coordinamento dei servizi, stimolerà anche l'impegno di qualificazione professionale del personale sanitario e scientifico in campi sinora ignorati.

La DC — ha osservato a sua volta la compagna Giglia Tedesco, dichiarando il voto favorevole del gruppo comunista — ha voluto introdurre nella legge la possibilità che accanto ai consultori degli enti locali coesistano consultori degli enti pubblici e privati, e ciò in nome del pluralismo.

L'accoglimento dell'emendamento comunista all'art. 2 (illustrato dal compagno Merzario) con il quale la possibilità di convenzioni tra consultori privati e organizzazioni sanitarie degli enti locali viene condizionata al fatto che tali consultori facciano parte del programma regionale proposto dai Comuni ed elaborato dalle Regioni — ha detto il senatore comunista — esalta giustamente il ruolo primario delle Regioni e degli enti locali. E' proprio questo potere democratico, lo spazio nuovo che si apre ad esso in un campo tanto importante, e soprattutto la possibilità che le leggi regionali di attuazione garantiscano la più vasta partecipazione di forze sociali alla gestione dei consultori, e quindi un reale confronto democratico, è questo che offre un'autentica e non formale garanzia di rispetto delle idee di ciascuno.

Mentre nell'aula era in corso il dibattito, davanti a Palazzo Madama folte delegazioni dell'Unione donne italiane, giunte da tutta Italia, manifestavano per sollecitare il voto del Senato a favore della legge. Queste delegazioni sono poi state ricevute da tutti i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale, sia al Senato che alla Camera.

L'UDI, negli incontri avuti con le forze parlamentari, ha posto tre questioni: 1) rapida approvazione da parte dei due rami del Parlamento della legge sui consultori; 2) superamento degli ostacoli politici e degli intralci burocratici che sinora hanno impedito il finanziamento e l'attuazione del piano di asili-nido (questa richiesta, in particolare, è stata illustrata in un incontro con il sottosegretario alla sanità Foschi e con il sottosegretario al tesoro Fabbri); 3) rapida approvazione del testo unificato elaborato dal comitato ristretto della commissione Sanità della Camera per lo scioglimento dell'ONMI e il relativo passaggio delle competenze, del personale e delle attrezzature — tra cui gli asili-nido e i consultori — alle Regioni e agli enti locali. Quest'ultima richiesta è stata illustrata in un incontro con il presidente della commissione Sanità della Camera, Frasca, e con gli onorevoli Ferri, Cecilia Chiovini e Morini del comitato ristretto.

co. t.

Ieri a Varsavia

Improvvisa scomparsa del compagno Arcangelo Valli

Una vita dedicata al PCI — Messaggi di cordoglio di Longo e Berlinguer

Arcangelo Valli

E' improvvisamente scomparso ieri a Varsavia, dove si trovava per lavoro, il compagno Arcangelo Valli membro dal 1966 del comitato direttivo e vice responsabile dell'ufficio Esteri della Lega nazionale delle cooperative.

Il compagno Valli era nato il 9 marzo 1913 a Longlaville, in Francia, dove erano emigrati i suoi genitori. Comincia a lavorare a 14 anni, prima come apprendista poi come operaio nelle acciaierie di Longvry, dove sarà occupato fino al 1940. La sua iscrizione al partito avviene nel 1936 e nel 1937 Valli è membro del comitato direttivo della sezione di Longlaville, mentre nel 1939 diventa segretario dell'Unione popolare italiana della Meurthe et Moselle e poi segretario della Federazione.

Il suo rigoroso impegno di comunista, sempre a contatto con le masse lavoratrici, viene pagato con un prezzo umano molto pesante, attraverso prove difficili. Nel febbraio 1940 Arcangelo Valli è arrestato e tradotto nel campo di concentramento del Vernet, dove sarà rinchiuso fino al maggio 1941. In quell'epoca le autorità francesi decidono il suo rimpatrio, che equivale a incorrere nelle rappresaglie del regime fascista. Alla frontiera, infatti, il compagno Valli viene arrestato, passa dal carcere di Ventimiglia a quello di Pesaro, infine è inviato al confino a Ventotene: resterà nella famigerata isola-prigione fino all'agosto 1943.

Finalmente in libertà, egli si dedica con rinnovata passione al lavoro di partito in Italia. Dall'ottobre del 1943 all'aprile 1944 il compagno Valli è segretario della Federazione di Bergamo. Subito dopo è chiamato al Comando generale delle Brigate Garibaldi a Milano. Dall'emigrazione, quindi, al confino, alla Resistenza: la sua vita si intreccia con quella del Partito.

Alla Liberazione, Arcangelo Valli diventa membro dell'Ufficio quadri centrale e poi è chiamato alla Commissione centrale di organizzazione. Dal '54 al '57 è segretario regionale delle Marche; dal '57 al '60 segretario della CCC; dal '60 fa parte della Commissione centrale per il lavoro di massa.

Il compagno Valli è stato membro candidato del CC del PCI dal VII congresso, membro effettivo dall'VIII congresso; ha fatto parte della CCC dal IX al XIV congresso.

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato alla famiglia di Arcangelo Valli il seguente messaggio:

«Vi esprimo le mie sentite e fraterne condoglianze per la dolorosa e improvvisa scomparsa del compagno Arcangelo Valli che nel lavoro, nella lotta, nelle comuni difficoltà all'estero e in Italia ebbi modo personalmente di apprezzare come forte combattente antifascista e capace e intelligente comunista.

«Vi conforti in questo doloroso momento la consapevolezza che la sua opera e il suo esempio vivono e vivranno nelle nuove lotte e nei nuovi successi che attendono il nostro partito»

Un telegramma di cordoglio è stato inviato alla famiglia del compagno Valli dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

La Lega nazionale delle cooperative e mutue in una nota «annuncia con profondo cordoglio l'improvviso decesso di Arcangelo Valli. Nell'esprimere ai familiari la più viva partecipazione al loro lutto e al loro dolore, la presidenza della Lega ricorda a tutti i cooperatori l'apporto fattivo e l'impegno instancabile nel lavoro prestati da Arcangelo Valli al servizio della cooperazione, dopo una lunga e attiva militia nel Partito comunista italiano».

«Il movimento cooperativo — continua la nota della Lega — perde in lui un apprezzato dirigente, un compagno e amico indimenticabile».

Per il governo della Regione, delle Province e dei Comuni

Marche: serrato confronto politico

All'assemblea regionale degli eletti comunisti il PCI riafferma la linea dell'intesa e della collaborazione tra le forze popolari
Sollecitato dal PSI il superamento della «vecchia logica degli schieramenti chiusi» - Una DC ancora su posizioni fanfaniane

Dalla nostra redazione

ANCONA, 3

«Anche dopo il grande successo elettorale conseguito il 15 giugno, il PCI riafferma la sua linea dell'intesa e della collaborazione fra le forze popolari e lo dimostra con i fatti nei Comuni (e ormai sono tanti nelle Marche) ove da solo o con altre forze di sinistra detiene la maggioranza assoluta. Siamo altresì pronti a vagliare ed a discutere ogni proposta seria e costruttiva. E' questo che ci rende differenti»: così il compagno on. Renato Bastianelli, segretario del PCI per le Marche, ha concluso l'assemblea regionale degli eletti comunisti, svoltasi nella sala dei convegni della Provincia di Ancona.

La stessa assemblea, seguita da un pubblico che gremiva anche i corridoi d'accesso alla sala, era una dimostrazione visiva dello stile diverso dei comunisti. Erano presenti pure molti esponenti regionali di altri partiti.

Il compagno Bastianelli, nella conclusione, rispondeva fra gli altri al professore Walter Tulli, l'ex-presidente del Consiglio regionale. Intervenendo al dibattito egli aveva infatti avanzato, relativamente alla Regione, proposte per una nuova composizione «alla luce del 15 giugno» dell'ufficio di presidenza, per la attuazione altresì di una politica di «comprensorializzazione» e per la concessione delle deleghe, «anche se molti altri Comuni hanno ora una maggioranza di sinistra». «La situazione è delicata — aveva detto Tulli — ma non drammatica, nè tanto meno traumatizzante. Non sono tra coloro che si strappano le vesti. Chi ha fede democratica ed antifascista non deve avere paura dei risultati elettorali».

Tuttavia, gli attuali dirigenti d.c. marchigiani, arroccati su posizioni fanfaniane quanto mai chiuse ed integralistiche, non sembrano aver compreso la lezione del 15 giugno. Proprio ieri sera, mentre Fanfani veniva posto in minoranza a Roma, la direzione scudocrociata anconetana insisteva sul congresso straordinario del partito, ed al posto dell'atteso ed indispensabile chiarimento al suo interno rilanciava con arroganza pari a cecità la quarantottesca visione di una «DC oggi più che mai alternativa a se stessa per il mantenimento delle libertà nel nostro Paese».

D'altra parte, proprio da questa sterile negazione di ogni forma di rinnovamento dipende la stanca ed ormai screditata proposta democristiana per la riedizione del centrosinistra organico alla Regione. Ed è una posizione disperata, senza prospettive. Il PSI marchigiano ha ribadito anche questa mattina, nel corso di una conferenza-stampa, il suo reciso no al quadripartito.

Il PRI formalmente aderisce, ma pone condizioni — sia sul programma, sia sul tipo di gestione — assai vicine a quelle dei comunisti marchigiani.

Nella conferenza stampa di questa mattina il PSI ha sollecitato il superamento della «vecchia logica degli schieramenti chiusi» e la «fine delle vecchie demarcazioni politiche che non siano quelle nei confronti della destra fascista». «Nella DC — ha sottolineato il compagno Novaro Simonazzi, segretario regionale del PSI — occorrono significativi mutamenti». Sul ruolo del PCI è stato detto: «I socialisti sono consapevoli del fatto che nessuna maggioranza alla Regione Marche si può determinare senza l'apporto dei comunisti». Circa la specificità di questo apporto il PSI si riserva di fornire una indicazione precisa dopo i contatti con le altre forze politiche. Tra l'altro, i socialisti hanno convocato per sabato una riunione di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Persino il PSDI si è astenuto dal rituale sostegno alle tesi democristiane: fino ad oggi ha preferito tacere

Intanto in tutte le province marchigiane si stanno siglando accordi per la formazione di giunte PCI e PSI, aperte a larghe intese, in piccoli e grandi centri come Pesaro, Senigallia, Tolentino, Jesi, Urbino, ecc. Da un terzo, passeranno sicuramente almeno ad oltre la metà del totale i Comuni marchigiani gestiti da schieramenti di sinistra e progressisti.

Per le amministrazioni provinciali si va verso la creazione di una maggioranza comunista e socialista — già certa a Pesaro — anche ad Ancona, mentre ad Ascoli, ove PCI e PSI detengono la metà dei seggi, si sono avviate interessanti trattative.

Davanti a questo mutamento dei rapporti di forza e politici nelle Marche, contrasta ancor di più l'isolamento e l'ottuso conservatorismo della DC fonte non solo di inevitabili ed acutissime lacerazioni all'interno dello stesso scudo crociato, ma anche di deleteri contraccolpi e paralisi nel tessuto civile e produttivo della regione, minato da una gravissima crisi economica.

Walter Montanari

Deciso alla riunione dei capigruppo

Il programma dei lavori della Camera dei deputati

I presidenti dei gruppi parlamentari, riuniti sotto la presidenza dell'on. Pertini, hanno definito ieri a Montecitorio l'attività della Camera fino al 18 luglio. Al riguardo uscendo dalla riunione, il compagno Natta ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Abbiamo cercato di definire un certo programma di attività parlamentare in questa fase, prima della interruzione estiva, tenendo conto sia di provvedimenti che sono già all'esame (GEPI, misure per le piccole e medie industrie, fitti, INVIM), sia di impegni già assunti dal governo (la data di presentazione della dichiarazione dei redditi per esempio, per quanto riguarda le questioni del fisco) sia infine di esigenze e sollecitazioni antiche e recenti che vengono dal paese, soprattutto per quel che concerne la situazione economica, con particolare riguardo all'occupazione.

«In particolare — ha concluso il compagno Natta — abbiamo sostenuto l'esigenza che in alcune commissioni parlamentari vada avanti, in questo periodo, l'esame di diversi provvedimenti di grande rilievo, dalla riforma sanitaria all'aborto, in modo che la Camera possa sollecitamente definirli alla ripresa autunnale dei lavori».

Altre dichiarazioni hanno rilasciato i presidenti degli altri gruppi fra cui il socialista Mariotti, il quale in particolare ha richiamato la esigenza e l'urgenza «di approvare provvedimenti legislativi volti al sostegno dei settori più deboli (edilizia e agricoltura) per non trovarci all'inizio dell'autunno, in una situazione economica assai

CONGENIALE

Dopo due folgoranti campagne elettorali, quella per il referendum e quella per il 15 giugno, Gianni Pasquarelli, giustamente soddisfatto per i risultati ottenuti, ha lasciato la direzione del Popolo. *Per quanto ci riguarda lo salutiamo con sincero rimpianto perché senza di lui alla testa del quotidiano della DC, certamente il nostro lavoro sarà meno ilare. Nel rivolgergli sullo stesso* Popolo *un doveroso commiato, Amintore Fanfani ha candidamente annunciato che Pasquarelli lascia il giornale «per riprendere la sua attività professionale», anzi gli ha inviato «sinceri auguri per la ripresa dell'attività che è particolarmente congeniale al nostro caro amico».*

Il che ha rappresentato per noi, da un lato, un'ovvia conferma, e, dall'altro lato, un serio motivo di allarme. La conferma che — come avevamo sempre sospettato — quella del giornalista non fosse affatto l'attività professionale congeniale al nostro caro amico. L'allarme è determinato da un interrogativo: qual è mai l'attività congeniale a Pasquarelli? Ahinoi, precedenti esperienze ci fanno fondatamente temere che l'ex direttore del Popolo *sia destinato a tornare, chissà in quale autorevole veste, alla TV. Ma in tal caso ci sarebbe poco da scherzare. Accollare alla collettività nazionale dei teleutenti un personaggio che ha dato prova di intendere nel più fazioso dei modi il compito dell'informazione sarebbe cosa davvero intollerabile. Ed è comunque ora di finirla con la pretesa della DC di mettere e levare a proprio piacimento i propri uomini a via Teulada o in viale Mazzini. Sarà un'attività congeniale a Pasquarelli, ma non certo a chi paga il canone TV.*

Lettera dei parlamentari comunisti al presidente della Commissione di vigilanza

IMPEGNO PER ATTUARE LA RIFORMA RAI-TV

Si è riunito ieri a Montecitorio l'Ufficio di presidenza della commissione di vigilanza sulla RAI-TV che, sulla base di una lettera inviata al presidente dal compagno Cavalli a nome dei parlamentari comunisti, ha discusso del calendario dei lavori della commissione in ordine alle scadenze che devono essere rispettate in base alla legge di riforma.

E' stato deciso dal comitato di presidenza che la prossima settimana saranno affrontati alcuni dei principali problemi. Inoltre il 16 luglio la commissione discuterà, presenti il presidente e il vice presidente della RAI, Finocchiaro e Orsello, e il direttore generale Principe, dello stato generale della azienda, del contratto collettivo di lavoro, delle collaborazioni esterne e della programmazione del terzo trimestre. Inoltre si avrà anche uno scambio di idee sulla ristrutturazione aziendale.

Infine il comitato di presidenza ha deciso di costituire gruppi di lavoro sulla TV via cavo, sugli indirizzi generali da dare alla TV, sulla programmazione e sui criteri di spese e di investimenti dell'ente, sulla tribuna stampa e sulla pubblicità.

Il documento dei parlamentari comunisti, accolto dalla commissione, specifica i problemi più importanti da affrontare per la RAI-TV.

Entro il 16 luglio — ricorda la lettera — la Commissione deve varare il proprio regolamento; entro il 18 agosto deve essere sottoscritta la Convenzione principale tra lo Stato e la RAI - TV e la Commissione è chiamata ad esprimere un proprio parere (che non potrà essere una semplice «presa d'atto»); entro il 16 novembre la Commissione dovrà esprimere il proprio parere sulle concessioni «secondarie» riguardanti: a) il servizio di riscossione dei canoni d'abbonamento per conto dello Stato; b) le trasmissioni per la scuola, che saranno curate da un «dipartimento radiotelevisivo delle trasmissioni scolastiche ed educative per adulti»; c) le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca per la provincia di Bolzano; d) le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua francese per la Regione autonoma Valle d'Aosta; e) le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua slovena per la Regione autonoma del Friuli — Venezia Giulia; f) le trasmissioni radiofoniche e televisive per la diffusione e la conoscenza della lingua e della cultura italiane nel mondo; g) le trasmissioni per gli italiani all'estero ed in navigazione (marittimi e passeggeri); h) le trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte per l'estero.

La Commissione dovrà inoltre: disciplinare rapidamente, prevedendo opportune consultazioni, rubriche come Tribuna stampa (di nuova istituzione), Tribuna sindacale, Tribuna politica e Tribuna elettorale; elaborare il regolamento per il «diritto d'accesso», al fine di rendere possibile la partecipazione di tutte le forze valide della società italiana, determinare (entro il mese di luglio) il limite massimo delle entrate pubblicitarie per l'anno 1976 (si tratta di un argomento assai delicato, che non potrà non vedere — rileva la lettera del parlamentare comunista — la Commissione «confrontarsi con gli enti interessati dell'editoria, sulla base di un obiettivo esame dei dati consuntivi del '74, di quelli relativi all'andamento del '75 e del preventivo per il '76 che la concessionaria dovrà fornire»).

Il compagno Cavalli sottolinea a questo punto «il compito più importante e impegnativo» che spetta alla Commissione: quello di indicare con rapidità alla RAI - TV «gli indirizzi generali per la attuazione dei principi fissati dalla legge di riforma ed i criteri generali circa i programmi ed i piani di spesa e d'investimento, senza i quali la situazione può diventare più difficile, faticosa

«Non dimentichiamoci — conclude la lettera — che la opinione pubblica è in attesa che qualcosa cambi, e radicalmente, nel servizio d'informazione radiotelevisiva. Con la nuova legge di riforma le scelte strategiche della programmazione, della gestione, nonché del "diritto di accesso" e della regolamentazione pubblicitaria saranno fortemente condizionate dalle deliberazioni della nostra Commissione, i cui poteri, ma, insieme, anche le responsabilità, sono notevolmente aumentati».

Siamo costretti a rinviare la rubrica «Emigrazione», ce ne scusiamo con i lettori.

La Toscana donerà una scuola al Vietnam

FIRENZE, 3

Sabato 5 luglio in Palazzo Medici Riccardi il Comitato toscano per la ricostruzione del Vietnam «consegnerà» una parte della somma raccolta ai rappresentanti del GRP del Vietnam del Sud, Phan Tham Lam e Do Chi Dung, e all'incaricato d'affari dell'ambasciata della RDV a Roma, Huynh Tieng. Il contributo è destinato alla realizzazione di un edificio scolastico nel Vietnam.

Alla cerimonia — che si terrà alle ore 11 ed alla quale sono state invitate le diverse componenti politiche e sociali democratiche della Toscana — parteciperanno fra gli altri, come rappresentanti del comitato unitario il presidente della giunta regionale toscana, Lelio Lagorio, il presidente del Consiglio regionale Elio Gabbuggiani, il presidente dell'URPT Luigi Tassinari, il presidente regionale dell'ANCI Giacomo Maccheoni, il sindaco di Lucca, il presidente della provincia di Massa Carrara, esponenti della cooperazione, delle ACLI, della federazione sindacale unitaria, del comune di Firenze.

Approvata la legge sulla procedura di liquidazione coatta degli enti cooperativi

La commissione lavoro del Senato ha approvato in via definitiva la legge che uniforma ed accelera la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi. Il provvedimento consente di superare l'attuale legislazione e di avviare il necessario processo dei «rami secchi» del settore, che costituiscono spesso grave remora allo sviluppo e la cooperazione.

Il compagno Garoli nell'esprimere il voto favorevole del gruppo, ha riproposto l'urgente necessità di una profonda riforma della legislazione cooperativa nel suo complesso.

Il sottosegretario, on. Bosco ha, al proposito, dichiarato che la Commissione incaricata del ministero del Lavoro di predisporre uno schema di riforma, ha ultimato i propri lavori preparando un disegno di legge che sarà ora sottoposto alla lettura degli organi del movimento cooperative e successivamente presentato in parlamento.

Senato: mercoledì la proposta di legge per gli edicolanti

Il disegno di legge sulla esclusione degli edicolanti e dei librai dalla responsabilità penale per la vendita di pubblicazioni oscene andrà mercoledì prossimo all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama. Lo ha deciso ieri la conferenza dei presidenti dei gruppi nel formulare il calendario dei lavori della settimana ventura del Senato in aula.

Questa decisione è stata resa possibile dopo che mercoledì la Commissione giustizia, dopo 7 mesi di sabotaggio democristiano, a larghissima maggioranza ha approvato il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera. Accogliendo le tesi sostenute dal relatore compagno Lugnano (è, questa, una delle rare volte, al Senato, in cui su un provvedimento riferisce un rappresentante che non è della maggioranza di governo) la commissione ha di fatto escluso — con la reiezione di un emendamento DC — qualsiasi ipotesi di affidare ai rivenditori una funzione censoria sulle pubblicazioni.